

RISCOPERTE

# Il lato grottesco della psicoanalisi

I diari e gli appunti di Elvio Fachinelli, scomparso trent'anni fa, restituiscono la figura di un intellettuale inclassificabile

Massimo Recalcati

**N**ei giorni scorsi ricorreva il trentennale della morte di Elvio Fachinelli, psicoanalista e intellettuale tra i più significativi in Italia negli anni Settanta-Ottanta, avvenuta a Milano il 21 dicembre del 1989. A commemorarne la scomparsa è appena stata pubblicata per i tipi di Italo Svevo e alla cura dedicata e filologicamente attenta di Dario Borso, rigoroso studioso di Hegel e Kierkegaard, parte dei diari che Fachinelli ha tenuto con regolarità dai primi anni Sessanta sino ai suoi ultimi giorni con il titolo: *Grottesche. Notizie, racconti, apparizioni*. Si tratta di una serie di aforismi di natura psicosociale che scandagliano un tema centrale di tutta la sua ricerca: la difficoltà dell'essere umano di abitare generativamente la contingenza illimitata dell'esistenza, di stare nell'aperto della vita, di affidarsi alla pulsazione estatica dell'inconscio.

Erede della lezione freudiana, per Fachinelli la psicologia individuale è già da sempre psicologia sociale; lo sguardo dell'analista attraversa obliquamente - secondo un movimento più topologico che topico - le vicissitudini della vita individuale e della vita collettiva. Il suo metodo è laico nel senso anch'esso freudiano del termine: ignora le verità assolute, incontrovertibili; sottopo-

ne al vaglio ininterrotto del pensiero critico i suoi oggetti. Ma cosa indica la categoria del grottesco? Grottesco appare innanzitutto la vita che rinuncia alla sua fondamentale apertura, che si separa dalla trascendenza interna dell'inconscio per chiudersi nell'adattamento conformistico al principio di realtà. Questa vita si difende grottescamente dalla vita stessa. Essa preferisce il chiuso all'aperto, l'adattamento alla creazione, l'irrigidimento del confine alla "brezza marina". È la tendenza della psicoanalisi ortodossa che nella sua istituzionalizzazione ha finito per tradire la sua stessa invenzione, quella dell'inconscio come apertura illimitata, luogo "femminile" di una "gioia eccessiva". La prima faccia del grottesco risulta dal rigetto fobico di questa apertura e dallo schiacciamento - "iperrealistico" lo definisce Borso nella sua introduzione - della vita che si riduce a quella di un automa senza desideri preda di una ripetizione sterile. È la vita del paziente nevrotico ossessivo protagonista della parte iniziale de *La freccia ferma* per il quale «il tempo è segmentato in una serie di tempuscoli, ognuno dei quali è chiuso e delimitato in sé». Ne abbiamo una descrizione efficace: «solo e sicuro nella sua auto come un mollusco nella sua valva. Si mette le dita nel naso, scorreggia, prega, eccetera». È questo il primo volto del

grottesco; la vita che smarrisce la sua trascendenza per compatarsi con l'esistente. Declinazione quotidiana della pulsione securitaria: meglio il chiuso, l'ottundimento identitario, dell'estasi che spalanca pericolosamente la vita verso l'infinito come piega interna e ingovernabile del finito.

Esiste però un secondo volto del grottesco; esso si palesa quando l'Ideale vorrebbe esercitare un dominio assoluto sull'esistenza singolare. Grottesco appare allora la rimozione della vita individuale nel nome del carattere universale dell'Idea. È un punto di chiave di tutto il pensiero di Fachinelli. La psicoanalisi ha elevato l'infimo, il dettaglio, il particolare ad una dignità sconfessata dalla ragione filosofica e politica classica. Viceversa il dominio dell'Idea è una malattia endemica del fanatismo rivoluzionario e del tono fondamentalistico e settaristico della sua predicazione. Fachinelli, intellettuale di sinistra, la squaderna con ironia amara davanti ai nostri occhi: «è paradossale - scrive - il destino di molti rivoluzionari. Lavorano sul serio a una cosa che, per essere fatta, per diventare realmente popolare, implica l'entusiasmo, il senso di avventura, la novità - e sono spietati nell'ucciderla». Si tratta di un fantasma rigoristico, sacrificale ed eroico insieme: «attesa della palingenesi, mito della purezza

e della violenza». La distinzione è severa e rigida; da una parte il bene dall'altra il male, da una parte i puri dall'altra gli impuri. È l'"ossatura paranoica" di ogni ideologia che esclude la laicità del pensiero. È la tentazione di tutti coloro che, identificandosi ad una Causa che annichilisce il particolare, vorrebbero farsi maestri e padroni della Causa stessa. Ma questo inno esaltato dell'Ideale non può evitare il continuo inciampo nel particolare che crede di rimuovere. L'ora-

tore di estrema sinistra che arringa il suo popolo ad agire nel nome dell'Ideale di purezza, osserva Fachinelli, «cade in continui lapsus di date e di nomi»; un noto scrittore di estrema sinistra non riesce a dormire perché pensa continuamente ai soldi; «la sinistra ha sostituito il sorriso con il ghigno».

Il grottesco sarebbe suscitato dal ritorno del rimosso del particolare nelle maglie anonime della predicazione purista dell'universale. Ma tutte le critiche che

lo spirito laico di Fachinelli muove al settarismo della sinistra sono le stesse che rivolge alla psicoanalisi ortodossa. La malattia è comune; il senso del grottesco anche. Fantasma di purezza, attitudine paranoica a concepire la differenza come deformità minacciosa, sclerotizzazione del linguaggio in codici morti, lontananza siderale dall'esperienza dell'apertura illimitata della vita: «trionfo dell'esegesi psicoanalitica; malore della psicoanalisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il suo metodo è laico  
nel senso freudiano  
del termine: ignora  
le verità assolute,  
incontrovertibili  
Sottopone tutto  
al pensiero critico***

## Il libro



**Grottesche**  
di Elvio Fachinelli  
(a cura di Dario Borso, Italo Svevo  
pagg. 130 euro 15)



**▲ Psicoanalista**  
Elvio Fachinelli  
(1928-1989).  
Tra i suoi saggi,  
*La freccia ferma*  
e *La mente estatica*,  
pubblicati da Adelphi

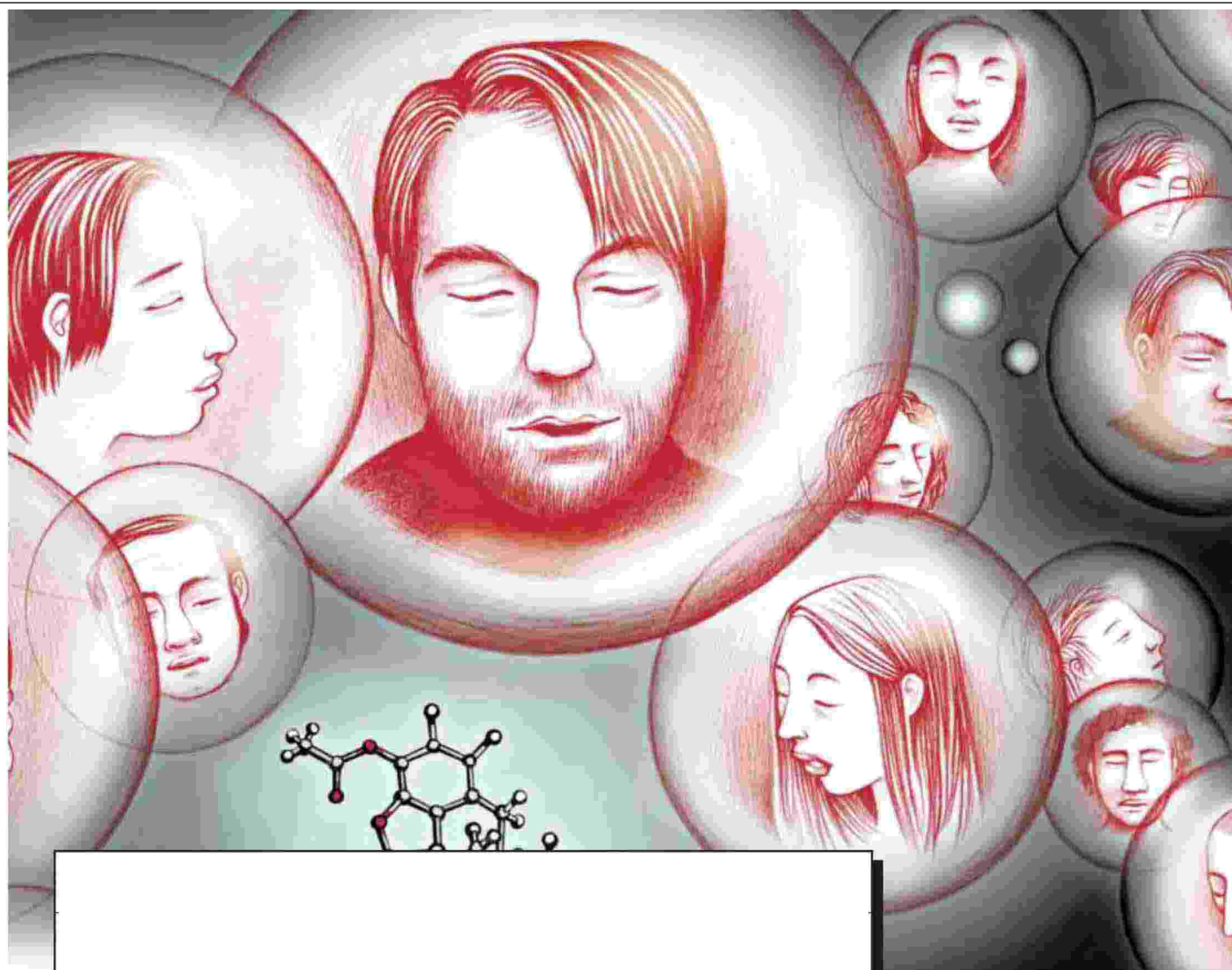


ILLUSTRAZIONE DI GABRIELLA GIANELLI

